

CXL.

TORNATA DEL 21 NOVEMBRE 1864

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MANNO.

Sommario — *Annuncio della morte del Senatore Della Rovere — Messaggio del Ministro dei Lavori Pubblici — Congedi — Sunto di petizioni — Omaggi — Osservazione sull'ordine del giorno del Senatore Francesco Roncalli — Risposta del Senatore Galvagno — Schiarimenti del Senatore Di Castagnetto — Presentazione di due progetti di legge del Ministro delle Finanze — Proposta del Senatore Di Revel — Osservazione al riguardo del Senatore Di Pollone, cui risponde il Senatore Scialoja — Adozione della proposta Di Revel — Discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge postale del 5 maggio 1862 — Approvazione degli articoli 1. al 11. — Considerazioni del Senatore Di Pollone in ordine all'art. 3 della legge 5 maggio 1862 — Risposta del Senatore Marchese e del Ministro dei Lavori Pubblici — Replica del Senatore Di Pollone — Osservazione del Senatore Arrivabene — Istanza del Senatore Imperiali, cui risponde il Ministro dei Lavori Pubblici — Approvazione del Progetto supplementare, non che di quello relativo alla conversione in legge del R. Decreto 20 agosto 1861 sulla vendita dei beni dei corpi morali in Sicilia.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Sono presenti i Ministri dei Lavori Pubblici, di Grazia e Giustizia, di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze.

Il Senatore, Segretario, Cibrario dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Presidente. Novella sciagura io debbo, non annunziare al Senato, che già la conosce, ma deplorare con voi tutti, onorevoli colleghi.

Il luogotenente generale cavaliere Alessandro Della Rovere è stato rapito, nel fiore della virilità, nella previsione di novelli eminenti servizi, alla stima e alla fiducia nostra. Dotto ufficiale d'artiglieria; guerriero animoso nel primo gran duello italiano; moderatore sagace e coscienzioso del censo militare nelle gigantesche e per noi fauste lotte di Crimea, e quindi nelle tenzoni

gloriose del maggiore nostro riscatto, egli meritò dalla sapienza del Re l'innalzamento suo alla straordinaria pretura della classica terra di Sicilia, e dappoi al seggio maggiore della gerarchia governativa; nel quale per due volte, coll'acume dell'intelligenza, colla costanza dei propositi, colla severa vigilanza del servizio, molto operò pel consolidamento e per la assicurata ed oramai livellata disciplina degli ordini militari. Era da noi stimato breve intervallo quello che lo doveva distinguere dal riprendere in qualche ampia sfera le nobili sue fatiche; e sedeva perciò, quale atleta in riposo, al nostro lato, allorchè un'atroce malattia, fatale appunto agli uomini di gran cuore lo tolse alla arduità dei prodi, ed alle speranze della nazione. Io credo perciò dover mio il segnalargli al giusto vostro compianto (*Bene*).

Debbo dare comunicazione al Senato di un messaggio del Ministro dei Lavori Pubblici, e siccome può interessare i Signori Senatori, invito il Senatore, Segretario, Arnulfo a darne lettura.

Il Senatore, Segretario, Arnulfo legge:

« Torino, 18 novembre 1864.

» Le Società delle Ferrovie Lombarde e dell'Italia Centrale da cui dipende l'esercizio della linea Bologna-Pistoia, mentre diede con ogni sollecitudine tutte le disposizioni occorrenti a riparare al più presto possibile i gravi danni cagionati a quel tronco dalle ultime piene del Reno, si preoccupò eziandio di concertare servizi di diligenza in corrispondenza coi convogli fra le stazioni di Marzabotto e Porretto, onde con tale mezzo sopperire, almeno per i viaggiatori, alle esigenze delle comunicazioni che ora trovansi interrotte.

» Non essendo però la detta Società ancora riuscita a stipulare un regolare contratto che assicuri il trasporto di quanti viaggiatori possono presentarsi ad ogni convoglio, così per ora il servizio trovasi limitato a due sole Diligenze per convoglio.

» In forza pertanto di cospicue eccezionali circostanze, la Società stessa, nel darne partecipazione a questo Ministero, gli fa invito di renderne informata la Presidenza del Senato, onde i membri del Parlamento siano avvertiti, che qualora vogliano assicurarsi il trasporto sulla sopraindicata linea, sarà opportuno che si presentino anticipatamente per essere iscritti a Torino ed a Milano all'Agenzia di città, ed a Bologna alla Stazione, e ciò perchè quando il numero dei richiedenti sorpassi quello dei posti disponibili sul tratto interrotto, si possa sospendere la iscrizione.

» Il sottoscritto non potendo a meno di riconoscere come opportunissima una tale disposizione a scanso degli inconvenienti, che altrimenti ne potrebbero derivare, si affretta di recarla a notizia dell'Eccellenza Vostra allo scopo di rendere edotti delle attuali condizioni di quella linea i signori Senatori.

» Per il Ministro

» BRLLA. »

Presidente. Si darà ora conoscenza al Senato di alcune domande di congedo e di un sunto di petizioni.

Il Senatore, Segretario, Cibrario legge le lettere dei Senatori De-Sauget, Lauzi, Marliani, Del Giudice e Saggarriga, colle quali domandano un congedo che viene loro dal Senato accordato pel termine rispettivamente chiesto.

Da quindi lettura del seguente

SUNTO DI PETIZIONI

« N. 3579. Il sacerdote Domenico Donadio di Morano Calabro, domanda che siano presi dal Governo dei provvedimenti contro il giudice di quel mandamento, che accusa d'inefficienza alla carica che copre. »

« 3580. Parecchi abitanti delle diocesi di Gozzano e Novara con sette distinte petizioni portanti in totale 290 firme, domandano che dal Senato venga respinto il progetto di legge per l'abolizione dell'esenzione del clero dalla leva militare. »

« 3581. Parecchi abitanti delle diocesi di Bergamo, Brescia e Milano con N. 103 distinte petizioni portanti in totale firme 4809. (Petizione identica alla precedente.

« 3582. Ottaviano Cussitto di Napoli, provveditore del cessato esercito borbonico, domanda che nell'approvazione del progetto di legge pel pagamento di spese militari nelle provincie meridionali sia dichiarato dal Senato che se debbasi tener conto a debito dello stesso provveditore delle anticipazioni ricevute dal cessato governo borbonico, queste abbiano pure a computarsi per le provviste posteriori alla dittatura. »

« 3583. Il conte Luigi Prina domanda che venga secondato il desiderio espresso nella sua petizione della quale il Senato deliberò la trasmissione al Ministro degli Esteri. (Petizione mancante dell'autenticità della firma.)

« 3584. Parecchi proprietari di terreni nell'Umbria in numero di 42 domandano che in quella provincia venga sospesa l'attuazione della legge forestale pontificia, che allegano sommarie vessatorie, fino alla pubblicazione di una nuova legge regolatrice di tale materia per tutto il Regno.

Presidente. Queste petizioni avranno il loro corso presso la Commissione specialmente incaricata.

Debbo ora recare a contezza del Senato alcuni omaggi fatti.

Dall'avvocato Luigi Tirrito, consigliere della provincia di Palermo, d'una sua *Relazione sul progetto della riforma della circoscrizione territoriale.*

Dal prefetto di Cuneo del suo *Discorso pronunciato all'apertura della sessione ordinaria 1864 di quel consiglio provinciale.*

Dal prefetto d'Ancoli Piceno d'una sua *Relazione fatta a quel consiglio provinciale, sulle condizioni economiche, morali e politiche di quella provincia.*

Dal prefetto di Lucca degli *Atti di quel consiglio provinciale della sessione ordinaria 1863 straordinaria 1863 64.*

Dall'avvocato Emerico Morichelli di 100 copie delle sue *Osservazioni sul progetto di legge per soppressione di corporazioni religiose e disposizioni sull'asse ecclesiastico.*

Dalla deputazione provinciale di Bologna di 100 copie della *Relazione, fatta da una Commissione da essa*

eletta, intorno al progetto di legge di ordinamento comunale e provinciale.

Dal signor cavaliere Vaucher Cremieux d'un suo scritto per titolo: *Du système pénitentiaire agricole et professionnel pour les prisonniers adultes.*

Dall'avvocato Francesco De Vincenti, sindaco di Luzza, d'una sua Risposta all'articolo contenuto nel giornale *La Libertà di Varese* del 27 scorso ottobre.

Dalla Giunta Municipale di Argenta, provincia di Ferrara, di due copie d'un Opuscolo dell'ingegnere Scaramelli concernente il riassunto ed esame degli studi per le ferrovie da Ferrara a Lugo, Cesenatico a Cesena e da Cesena ad Arezzo.

Dal signor Felice Barilla d'alcune copie d'un suo opuscolo intitolato: *La pena di morte.*

Dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio di 140 esemplari del *Rapporto generale dell'esposizione italiana tenutasi in Firenze nel 1861.*

Dagli avvocati Francesco Salvi e Cesare Filippi da Livorno, del loro *Progetto di riforma di codice per la guardia nazionale italiana.*

D'un *Indirizzo dei vescovi e ordinari diocesani delle provincie ecclesiastiche di Torino, Vercelli e Genova al Senato del Regno sul nuovo progetto di matrimonio civile.*

Dall'avvocato G. B. Noli di alcune copie di un suo opuscolo portante per titolo: *La questione finanziaria risolta senza imposte.*

È all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge postale.

Senatore Roncalli Francesco. Domando la parola sopra l'ordine del giorno.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Roncalli Francesco. Nella seduta dell'24 ottobre, fra i vari progetti di legge all'ordine del giorno eravi quello sul contenzioso amministrativo, non che il progetto di Codice civile il quale è posto oggi nuovamente all'ordine del giorno.

Dopò il Senato ebbe una non breve sospensione di sedute, senza che io sapessi, che dall'ordine del giorno fossero cancellati questi progetti su cui tuttora devosi discutere.

Io mi sono facilmente potuto rendere ragione della sospensione della discussione del progetto di legge sul contenzioso amministrativo, in quanto che l'Ufficio Centrale avendo subito una modificazione per la nomina di due nuovi membri, anche la primitiva maggioranza potè trovarsi modificata; ma in quanto al Codice non vedo nessuna alterazione nella Commissione; venne bensì discusso se fosse conveniente surrogare alcuni membri mancanti, ma il Senato decise che si dovesse lasciare quella Commissione tale quale era.

Questo progetto di legge, salvo vengano adottate misure straordinarie ed eccezionali, non può a meno di richiedere molto tempo per la sua discussione.

Quindi non seppi spiegarmi il motivo della sospen-

sione delle sedute del Senato per tanto tempo a fronte di un simile progetto e tanto più nell'aspettazione di altri progetti gravissimi, che sarebbero venuti immediatamente dopo.

Io non dubito che vi siano state ragioni potenti per indurre l'onorevole signor Presidente a ciò, ma faccio osservare che se queste fossero state portate a cognizione de' Senatori, molti di essi avrebbero potuto prendere misure onde utilizzare questo tempo, mentre invece sono stati costretti attendere gli ordini di una nuova convocazione.

Giacchè parlo dell'ordine del giorno, domando permesso al Senato di intratterlo ancora di un altro oggetto di simil genere.

Prima che il Parlamento fosse prorogato, nel mese di luglio, mi pare dello scorso anno, al Senato vennero contemporaneamente presentati due progetti di legge adottati dall'altro ramo del Parlamento, uno relativo alla leva per l'anno corrente, l'altro relativo alla soppressione dell'esenzione dalla leva a favore dei chierici.

Questi due progetti vennero lo stesso giorno portati in discussione negli uffizi; furono immediatamente nominati i commissari per ambedue, e dopo non molti giorni venne in discussione il progetto di legge sulla leva, che fu adottato tal qual era stato approvato dalla Camera dei Deputati, ma d'allora in poi non si è più udito parlare dell'altro progetto.

Dal 23 ottobre che il Senato fu riconvocato, non ho neppure più sentito parlare di questo progetto.

So benissimo che il Senato è in diritto di modificarlo, ed anche di respingerlo, ma credo che non sia nella facoltà di nessuno di seppellirlo senza discussione.

Pregherei il signor Presidente a volermi dare qualche spiegazione al riguardo.

Presidente. Mi affretto a rispondere alli tre quesiti in cui l'onorevole Senatore Roncalli ha stimato di dividere il suo ragionamento.

Egli ha cominciato a parlare dell'ordinamento relativo alla legge del contenzioso amministrativo. Ed in ciò egli ha già prevenuto la mia risposta, in quanto che ha riconosciuto che mancavano per l'esame di tal legge due dei commissari, e questa mancanza poteva fare sì che la maggioranza si convertisse in minoranza.

La nomina è stata per delegazione del Senato fatta dal Presidente: questa nomina è stata comunicata alla Commissione, e la Commissione si occupa, d'accordo con i nuovi membri da me nominati, per condurre a termine questo lavoro, il quale ha la sua importanza, epperchè deve impiegare un tempo discreto prima di essere ultimato.

La seconda interpellanza riguarda il codice civile. Io non posso però dissimulare la sorpresa che mi ha recato l'allegata supposta ignoranza del Senato dello stato in cui si trova quest'affare. Non sono che pochi

di che l'ultimo supplemento della relazione della Commissione, incaricata di questo lavoro, è stato distribuito ai Senatori. I Senatori dunque conoscono, che solamente in questi giorni la Commissione ha compiuto l'ultimo suo lavoro. Appena ciò fatto, si è messo all'ordine del giorno il *Codice civile*. Dunque la Presidenza è in regola, e io credo che il Senato non abbia a rimproverare alcuno di negligenza per l'indugio posto nell'esame di questo progetto di legge importantissimo. Resta il terzo quesito che si riferisce al progetto di legge sulla leva.

Supra questo io debbo ricordare all'onorevole Senatore, che egli ha avuto la bontà d'interpellarmi alcuni giorni sono confidezialmente circa il motivo per cui questa legge aveva subito quello che egli vuol chiamare sospetto di seppellimento della legge: io allora gli risposi, che essendo stato nominato recentemente all'ufficio che mi è stato conferito non era pienamente al fatto di questo affare, il quale altronde era abbastanza grave, perchè io ne potessi trattare repentinamente in un discorso confidenziale; come è forse inconveniente che se ne deggia parlare inaspettatamente a proposito dell'ordine presente del giorno.

Dissi pertanto all'onorevole Senatore: Ella è padrone di fare una interpellanza al Senato, presenti i Ministri competenti, ed allora il Senato e la Commissione, che è stata incaricata dell'esame della proposta di legge, ed i Ministri che sono sempre nel caso di dare spiegazioni sul progetto, che si era prima presentato, daranno compimento al suo desiderio. Questa risposta rianovo in pubblico, come ho fatto allora in privato. Ella non ha che adempiere le formalità prescritte dal regolamento per ottenere di fare la sua interpellanza. Il Senato deciderà sulla sorte della medesima.

Intanto non parci di debba continuarsi un dialogo fra noi due. Se ella vuole fare un'interpellanza, la faccia secondo le prescrizioni del regolamento.

Senatore Roncalli F. Domando la parola.

Presidente. Gliela accordo con che le sue osservazioni non abbiano a rinnovare la questione in tutta la sua portata.

Senatore Roncalli F. Riguardo all'osservazione relativa alla legge sul Codice, io dico che non poteva sospettare che non fosse completo il lavoro, dacchè l'aveva veduto messo all'ordine del giorno in altra seduta perchè io ritengo che non siano messi all'ordine del giorno progetti di legge dei quali non siasi ancora compiuto il lavoro.

Presidente. Permetta ella che in questo punto io interrompa per dirle la ragione per cui questo progetto di legge si è messo all'ordine del giorno due volte.

Ella sa o deve sapere che il Senato aveva stabilito un termine fissi in cui era lecito a ciascun Senatore di deporre presso la Segreteria i suoi emendamenti.

Questo termine era trascorso; quindi la Commissione avendo esaminati tutti gli emendamenti presentati, po-

leva credere di aver finito il suo compito, e la Presidenza era in diritto di notare anche questa legge fra quelle suscettive di disamina; ma è accaduto che anche dopo il trascorso di quel termine, anzi dopo essere stato posto all'ordine del giorno il progetto primitivo, un Senatore volle presentare altre osservazioni.

La Commissione, largheggiando di deferenza, ha dovuto esaminare questi nuovi emendamenti: ed ecco la ragione per cui questo progetto di legge ha avuto due fasi diverse di esame, e messo all'ordine del giorno altra volta, comparisce di nuovo nell'ordine del giorno di quest'oggi.

Senatore Roncalli F. Mi basta che sia giustificato il mio dubbio, perchè io non conoscevo queste circostanze. Relativamente al progetto di legge che riguarda l'abolizione di certi privilegi, io, con tutto il rispetto dovuto all'onorevole signor Presidente, rispondo che non ho interpellanza da fare ai signori Ministri: quando io saprò che il Ministero lo abbia ritirato, allora potrò pregare il Ministero di darmi ragione di questo ritiro, ma finchè il progetto di legge esiste presso il Senato, chi debbe rispondere del suo andamento credo sia il Presidente, per conseguenza ho fatta l'interpellanza al signor Presidente, e non farò nessuna interpellanza al Ministero finchè il progetto di legge esiste negli uffici del Senato.

Senatore Galvagno. Domando la parola.

Presidente. Il signor Senatore Galvagno ha la parola.

Senatore Galvagno. Credo mio dovere prendere la parola per informare il Senato dei motivi per i quali non ha progredito il lavoro relativo alla legge presentata dal cessato Ministero sulla leva per far cessare il privilegio dei chierici.

Dirò che prima delle vacanze in un'ultima seduta eravamo in quattro e le opinioni si bilanciavano: mancava allora uno de' membri, che dovette assentarsi per motivo di famiglia dal Senato, il Senatore Scialoja. Allora dunque si sospese ogni cosa. Finite le vacanze, succedettero quei cambiamenti nel Ministero che tutti conoscono, per cui, come commissario del primo Ufficio, non ho creduto che fosse dover mio di radunare l'Ufficio Centrale prima di sapere se il nuovo Ministro della Guerra intendesse persistere o non nell'anzidetto progetto di legge; e lo dirò schietto al Senato, lo farò oggi, lo farò domani, ma non ho ancora interrogato il Ministro della Guerra sulla sua opinione al riguardo, epperò non mi sono creduto in dovere di radunare l'Ufficio. Ecco lo stato delle cose.

Senatore Castagnetto. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Castagnetto. Posto che si parla sull'ordine del giorno, debbo far conoscere al Senato che il nostro onorevolissimo Presidente, al primo giorno della riapertura del Senato aveva tra li vari affari in corso scelto quello sulla legge per le inchieste parlamentari. L'Ufficio Centrale non aveva potuto progredire nel suo

lavoro a motivo che il Senatore Vigliani stato destinato ad altro posto, mancò all'Ufficio Centrale, e siccome erano stati presentati alcuni emendamenti dal Senatore Cadorna al quale si accostava poi anche il Senatore Vacca, i quali meritavano serio esame, non era più in grado di procedere oltre nelle sue indagini, se non veniva surrogato il Senatore mancante, tanto più che potevano dividersi le opinioni in due campi, e che poteva verificarsi il caso che non vi esistesse più maggioranza, quindi si dovette avere ricorso al nostro Presidente perchè si compiacesse di deputare un altro membro, e questi elesse il Senatore Sappa. Noi abbiamo già riunito l'Ufficio, il Senatore Sappa ha preso comunicazione delle carte e si è riservato, come era nuovo delle cose, di studiare gli emendamenti presentati dal Senatore Cadorna. Dopo di che l'Ufficio potrà tenere un'altra seduta, ed il Relatore compiere la sua relazione.

Presidente. Non resta adunque che dar seguito all'ordine del giorno

PRESENTAZIONE DI DUE PROGETTI DI LEGGE.

Ministro delle Finanze (interrompendo). Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Signori Senatori: nella tornata del 4 novembre, io aveva l'onore di fare nell'altro ramo del Parlamento una succinta esposizione della situazione del tesoro. Io non dubito che ciascuno dei membri del Senato non abbia avuto conoscenza di questa esposizione, e per conseguenza mi parrebbe far perdere intieramente il tempo a questo illustre consesso il ripeterla qui. Da quella esposizione risultava che occorrono al tesoro prima del termine del 1864 200 milioni, e io presentava una serie di provvedimenti per cui questa somma fosse senz'altro dall'erario percepita dentro l'anno.

Tra questi provvedimenti ho creduto che fosse necessario il proporre anche quello per cui si venisse ad anticipare l'imposta fondiaria pel 1865, prima del termine del 1864. Questa domanda di anticipazione creava un vuoto nelle risorse del 1864 a cui bisognava evidentemente provvedere contemporaneamente, se non si voleva nuocere al nostro credito pubblico; quindi è che io ho creduto di non poter fare a meno di presentare nello stesso progetto di legge per cui si richiedeva quest'anticipazione d'imposta fondiaria, alcuni provvedimenti, per cui venendosi ad aumentare alcune imposte indirette, fosse pure accresciuto l'attivo dell'erario: questo progetto di legge ebbe questa notte il suffragio della Camera elettiva, ed io lo sottopongo ora all'approvazione del Senato.

Sventuratamente è imposto a me un termine, prima di tutto, dalla situazione stessa, imperocchè un breve tempo ci divide dal 31 dicembre 1864, per cui questi provvedimenti non solo debbono essere approvati, ma altresì attuati entro tal termine. Oltre a questo, tra i provvedimenti qui indicati v'ha pure l'approvazione di

un contratto relativo ad operazioni di vendita di beni demaniali, il quale, quando non ricevesse l'approvazione di questo ramo del Parlamento non più tardi del 25 corrente, cioè del prossimo venerdì, sarebbe *ipso facto* annullato. Indi è che io mi trovo nella necessità assoluta di dover pregare il Senato a volersi occupare di questo disegno di legge colla più grande sollecitudine, e, a costo di essere indiscreto, debbo andare sino al fine, debbo ancora pregarlo a volerlo esaminare con sollecitudine negli uffizi, e pregar pure la Commissione che sarà dagli uffizi eletta a volerlo pure esaminare d'urgenza e portarlo quindi a discussione in seduta pubblica, in guisa che non più tardi del prossimo venerdì il Senato abbia pronunciato il suo verdetto.

Presidente. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione di questo progetto di legge.

Ministro delle Finanze. Ho pure l'onore di presentare al Senato un altro progetto relativo alla concessione delle saline di Volterra a pubblico incanto.

Presidente. Anche della presentazione di questo progetto do atto al signor Ministro. Quanto al primo, interrogherò il Senato se intenda accordare l'urgenza stata richiesta con sì buone ragioni dal signor Ministro delle Finanze.

Chi approva, sorga.

(Approvato.)

Debbo ora sottoporre al Senato un altro quesito sul modo con cui dovrà procedersi all'esame di questo importantissimo ed urgentissimo progetto di legge. Secondo le regole solite, le quali sono anche applicabili ai casi eccezionali gravissimi come questo, sarebbe la Commissione di finanze sola competente ad esaminare questo progetto di legge, e la delegazione ad essa di questo esame varrebbe pure a renderne più celere la discussione. Ciò non ostante io non devo assumere su di me di mandare alla Commissione di finanze un lavoro di tanta gravità e per cui si fa una premura così eccezionale. Interrogo quindi il Senato se intenda rimandare agli uffizi lo esame di questa legge, oppure rimetterla alla Commissione di finanze.

Senatore Di Revel. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Di Revel.

Senatore Di Revel. Io credo che non vi sia risparmio di tempo nel mandare il progetto di legge direttamente alla Commissione di finanze, anzi che mandarlo agli uffizi.

Io spero che il Senato si è fatto persuaso della estrema urgenza di questi provvedimenti, quindi io propongo che il Senato fin d'ora si raduni negli uffizi, nominando i Commissari nella giornata, questi il Relatore, il quale può di domani preparare la relazione, in guisa che la discussione possa essere, se non profonda, meno superficiale di ciò che sarebbe certamente se portata agli ultimi momenti.

Quindi io stimo non vi sia risparmio di tempo, e se il Senato si preoccupa realmente come debbe pre-

occuparai dell'urgenza della legge, egli debba fin d'ora raccogliersi negli uffici, esaminarla, nominare i Commissari i quali avrebbero un giorno per concertarsi e scegliere il relatore. Quindi dopo domani il Senato potrebbe procedere alla discussione, e sicuramente esso vorrà prolungare le sue sedute, e rinnovarle quando sia necessario, perchè il termine prefisso, fatale annunziatoci dall'onorevole signor Ministro delle Finanze non trascorra senza che il Senato abbia fatto il compito suo.

Presidente. Dunque io pongo in votazione....

Senatore Di Pollone. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola il signor Senatore Di Pollone.

Senatore Di Pollone. Io ho dovuto, sentendo questa proposizione, informarmi se vi erano i testi della legge onde poterli distribuire negli uffici, e questi testi mancano, nè io credo che sia possibile agli uffici di esaminare questo progetto se non se ne ha il testo sotto gli occhi. Mi si dirà che quelli che furon distribuiti alla Camera dei Deputati, possono benissimo servire, ma mi risulta che nel progetto primitivo furono introdotti vari cambiamenti, non di grande importanza se si vuole, ma pur sempre tali che il progetto attuale non è eguale a quello stato distribuito. Sembrami adunque che non vi sarebbe alcuna perdita di tempo quando, lasciando ora che si stampasse questo progetto di legge gli uffici si riunissero domani mattina presto, di domattina potrebbero gli uffici esaminarla, nominare i Commissarii, e forse l'Ufficio Centrale potrebbe ancora nella pubblica adunanza di domani fare la sua relazione.

Senatore Scialoja. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola il Senatore Scialoja.

Senatore Scialoja. Siccome i termini fatali sono così stretti, come ci ha detto testè l'onorevole Ministro delle Finanze, io credo che si potrebbe supplire cogli stampati della Camera dei Deputati introducendo a mano quelle poche correzioni che siano necessarie in seguito ai fatti mutamenti.

Trattandosi dunque di una legge di pochi articoli, parini che si potrebbe fare in modo di avere queste copie stampate e corrette a mano od anche intieramente manoscritte fra un'ora al più, poichè se si mettono cinque individui contemporaneamente a fare le 5 copie sotto la dattatura di un sesto, si possono in breve tempo avere questi articoli, e così facendo fra un'ora noi potremmo raccoglierci negli uffici, e nominare l'Ufficio Centrale.

Presidente. In questa varietà di opinioni dopo le spiegazioni date dal signor Senatore Di Pollone sulla difficoltà di avere cinque copie da sottoporre ai cinque uffici, io credo di poter fare una proposta, di dare cioè passo alle poche leggi che sono all'ordine del giorno, le quali non daranno presumibilmente luogo a discussione, e quindi di passare, prima di scioglierci, negli uffici per addivenire all'esame di questo progetto di legge, previa

però votazione del Senato sul modo che intende tenere per la disamina sua; io, in regola, credo competentissimo l'esame di questo progetto presso la Commissione di finanze, stata appunto eletta e composta di persone pratiche in simili materie, onde potere con maggiore cognizione di causa dar passo alle leggi relative.

Io proporrei dunque che si votassero le poche leggi che ho sopra enunciate, e frattanto la segreteria disporrebbe per aver cinque copie o manoscritte, oppure stampate, se pur sarà possibile, da distribuirsi ai 5 uffici....

Senatore Ricotti. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Ricotti. Per combinare la celerità richiesta dall'onorevole Ministro delle Finanze colla maturità necessaria a questa discussione, ed anche per la dignità del Senato, io proporrei che gli Uffici si riunissero questa sera.

Presidente. Probabilmente vi ha tempo, anche senza separata convocazione, a ciò fare in questa stessa adunanza, poichè le cinque copie mi si osserva ora che son giunte, e che non havvi se non ad introdurre nello stesso testo stampato le poche mutazioni occorse.

Non mi resta adunque che ad invocare il voto del Senato sul modo di disamina che intende seguire.

Chi intende che questo progetto di legge si debba esaminare oggi stesso negli Uffici, voglia alzarsi.

(Approvato.)

DISCUSSIONE ED APPROVAZIONE DEI PROGETTI DI LEGGE PER MODIFICAZIONI ALLA LEGGE POSTALE E PER VENDITA DI BENI DE' CORPI MORALI IN SICILIA.

(V. Atti del Senato, N. 121 e 118)

Presidente. Leggo il testo di legge per modificazioni alla legge postale.

Il Senato mi dispenserà, credo, di dar lettura di tutti gli articoli.

È aperta la discussione generale.

Se non si domanda la parola, s'intenderà chiusa la discussione generale e passo alla lettura dei singoli articoli per metterli ai voti.

« Art. 1. I supplementi ai giornali che non contengono gli atti del Governo, e che siano separati dal foglio principale, purchè sieno dello stesso formato del giornale saranno assoggettati in ragione del loro peso complessivo alla tassa di francatura di un centesimo per ogni 40 grammi. »

(Approvato.)

« Art. 2. Le stampe non piod che di qualunque specie, le incisioni, litografie, fotografie e disegni, la carta di musica stampata o manoscritta, gli opuscoli

ed i libri anche rilegati pagheranno la tassa di due centesimi per ogni quaranta grammi o frazione di quaranta grammi. »

(Approvato.)

« Art. 3. Tanto i giornali come le stampe non periodiche non dovranno contenere veruno scritto a mano, nè sulle fascie, nè internamente, tranne l'indirizzo.

» È però permessa la data e la firma sulle circolari, e la dedica od omaggio che suolsi apporre su di un libro o di un opuscolo dal suo autore.

» Le stampe nella cui spedizione si fosse contravenuto alle prescrizioni del presente articolo saranno assoggettate alla tassa delle lettere non francate.

» Le prove di stampe corrette sono assimilate alle stampe non periodiche e sottoposte alla tassa fissata per queste ultime, quando anche le correzioni fossero fatte su foglietto a parte. Quando però alle prove di stampa va congiunto il manoscritto, sarà il tutto sottoposto alla tassa stabilita dall'art. 15 della legge 5 maggio 1862. »

(Approvato.)

« Art. 4. I giornali e le stampe non periodiche che non fossero francati non avranno corso, ma saranno restituiti possibilmente ai mittenti. Quelle insufficientemente francate saranno spedite alla loro destinazione gravandole del doppio della tassa mancante, a compimento di quella che doveva esser pagata. »

(Approvato.)

« Art. 5. La tassa da riscotersi sui depositi di denaro per vaglia postali viene fissata come segue :

- » Fino a lire 20 cent. 20
- » Da oltre lire 20 a lire 40 » 40
- » Da oltre lire 40 a lire 60 » 60
- » Da oltre lire 60 a lire 100 » 80
- » Oltre le lire 100 si aggiungerà una tassa di 20

centesimi progressiva di 50 in 50 lire, o frazione di 50 lire.

» Sui depositi a favore dei sott'ufficiali e soldati dell'esercito e dell'armata presenti al corpo si riscuoterà una tassa fissa di 5 centesimi, sempre quando la somma depositata non superi le lire 20.

» Un regolamento approvato per Decreto Reale fisserà il limite delle somme che potranno essere depositate e pagate dai singoli uffizi di posta. »

(Approvato.)

« Art. 6. Il mittente di un vaglia postale potrà richiedere che ne sia ordinato il pagamento al destinatario per mezzo del telegrafo. Per questi vaglia, oltre la tassa progressiva stabilita dall'articolo precedente, e quella telegrafica dovrà pagarsi dal mittente un dritto fisso di cent. 20. »

(Approvato.)

« Art. 7. Le lettere e stampe di qualsiasi natura, su cui fossero apposti francobolli legittimi, ma che avessero già servito alla francatura di altre corrispondenze saranno considerate come non francate; le lettere sa-

ranno sottoposte alla tassa relativa, le stampe non avranno corso.

» Qualora però apparisse che il francobollo fosse stato lavato o sottoposto a preparazioni tendenti a fare scomparire da esso le tracce del bollo annullatore, la persona che ne avrà fatto uso verrà punita con multa di lire 50 estensibile fino a 500 in caso di recidiva. »

(Approvato.)

« Art. 8. Le condizioni riguardanti le corrispondenze coi paesi esteri sono regolate dalle convenzioni internazionali.

» In mancanza di convenzioni, sarà provveduto con speciali disposizioni emanate per Decreto reale da inserirsi nella Raccolta delle leggi e dei decreti del Regno. »

(Approvato.)

« Art. 9. Le lettere circolanti nell'interno del Regno non raccomandate e non assicurate, nelle quali da segni esterni si giudicasse che contengano danaro gioie o carte di valori esigibili dal portatore, saranno raccomandate d'ufficio e sottoposte al doppio della tassa stabilita dall'articolo 9 della legge 5 maggio 1862 per le lettere raccomandate a richiesta dei mittenti.

» Il destinatario sarà però esonerato dal pagamento della tassa se proverà che la lettera raccomandata d'ufficio a lui diretta non contenga gli oggetti o i valori della natura dei sunnominati. »

(Approvato.)

« Art. 10. Sarà punito con una multa di lire 50 estensibile fino a 200 l'impiegato che si fosse prevalso per la trasmissione di lettere o pieghi particolari della franchigia data ad un pubblico uffizio. »

(Approvato.)

« Art. 11. Ogni disposizione contraria alla presente legge è abrogata. Un Decreto reale provvederà alla parte regolamentare della medesima. »

(Approvato.)

Senatore Di Pollone. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Pollone. Io non ho fatto osservazione sovra alcune delle disposizioni testè lette.

Non le ho fatte perchè "credo che tutti gli articoli accettati dal Senato valgono a migliorare grandemente la legge del 5 maggio 1862 che ho vivamente oppugnata perchè difettosa.

Solo avrei desiderato di veder aggiungere alla legge che discutiamo una modificazione dell'art. 3 di quella stessa legge, il quale dice così:

« Il servizio postale sarà esteso nel 1873 a tutti i Comuni del Regno.

» Saranno preferiti quelli che concorreranno nella spesa. »

Ognuno sa come l'amministrazione postale è divenuta da qualche anno passiva sponde, se non erro, quattro milioni di più di quanto incassa; e questa differenza proviene da che si è esteso il servizio postale là dove non vi era ancora un sufficiente corrispettivo

per compensare il sacrificio che faceva lo Stato, cioè mancano le lettere perchè manca la sorgente che le produce, la diffusione dell'istruzione ed un ceto commercio.

Quindi nelle strettezze in cui versa l'erario avrei considerato che fosse sospesa la disposizione di quell'articolo che stabilisce senza restrizione in tutti i Comuni dello Stato il così detto servizio rurale.

È una semplice osservazione che faccio al signor Ministro dei Lavori Pubblici, nella lusinga che vorrà alleviare i gravissimi pesi che soverchiano le forze della nazione: nello stesso modo che ha accresciuto la tariffa delle lettere per raggiungere tale risultato imprescindibile, voglia anche diminuire le spese, necessità oramai non più contrastata da chi ha senno.

Mi riservo in altra circostanza ad accennare ad alcune economie che agevolmente si potranno fare senza incagliare o diminuire il servizio postale di cui apprezzo più che chichessia l'importanza. Ma intanto siccome si facevano modificazioni alla legge che è ora in vigore sulla tariffa postale, esprimo il rincrescimento che non si sia compreso anche la modificazione dell'art. 3 della già citata legge del 5 maggio 1862.

Senatore Menabrea. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Menabrea. Siccome son io che ho avuto l'onore di proporre la legge attualmente approvata per articoli dal Senato, risponderò all'onorevole signor Senatore Di Pollone, il quale manifestò il suo rincrescimento di non veder proposta l'abrogazione dell'art. 3 della legge che vige attualmente sopra il servizio postale, in seguito al quale articolo il servizio postale entro l'anno 1873 deve essere esteso a tutti i Comuni dello Stato.

L'onorevole Senatore Di Pollone appoggiava la sua proposta dietro il risultato della rendita della posta attuale; egli diceva che vista la larghezza che si è usata in questo servizio, desso era passivo perchè la spesa oltrepassava i proventi di circa quattro milioni.

A questo riguardo debbo dichiarare che l'onorevole Senatore Di Pollone è in un grave errore; egli confonde nel servizio postale anche i trasporti marittimi; ma se si distacca dal servizio postale il servizio marittimo, si vedrà che pel 1863 vi fu un maggior provento di più di 700 mila lire in favore dell'erario, cioè che i proventi della tassa superarono le spese delle poste propriamente dette di 700 mila lire. È quindi da sperare che pel 1864 questo provento oltrepasserà un milione, e colla nuova legge che vien proposta dall'onorevole signor Ministro, colla quale la tassa delle lettere sarebbe portata a 20 centesimi, credo che il maggior provento oltrepasserà i 3 milioni e mezzo.

Non bisogna dunque confondere col servizio postale il servizio marittimo. Il Senato saprà che figura nel bilancio una somma di più di 7 milioni pel servizio marittimo che dipende dall'amministrazione delle poste.

Ma evidentemente questo servizio non può esser confuso col postale, il quale è un servizio internazionale, che non ha che fare con quello delle poste propriamente dette: si è messo sotto l'amministrazione delle poste perchè la direzione di servizio poteva essere meglio tutelata, e perchè anche al servizio marittimo è affidato il trasporto delle corrispondenze. Ma il vantaggio che trae il Governo da queste corrispondenze postali è minimo, per cui si può dire che lo Stato fa a beneficio del commercio e delle relazioni internazionali una spesa di 7 milioni. Non è giusto però di darne carico al servizio delle lettere, per cui credo che i rimproveri, o almeno gli appunti fatti dal Senatore Di Pollone non sono fondati.

Quanto a me farei ostacolo a che venisse tolto l'articolo cui accennava il Senatore Di Pollone, perchè credo che sarebbe in tal modo tolto un grau miglioramento introdotto anche nelle relazioni provinciali che debbono esistere nelle varie provincie dello Stato. Oltre a ciò osservo che questo servizio nelle provincie meridionali ha già esistito; è stato, a dir vero, male organizzato, ma io credo che sarebbe tornare indietro col voler sopprimere la speranza di questo servizio, mentre credo che collo sviluppo delle comunicazioni e delle relazioni che necessariamente devono aver luogo fra le varie provincie nel periodo di tempo che è dato al Ministero onde poter estendere questo servizio rurale a tutto lo Stato, gli aumenti dei proventi delle poste supereranno di gran lunga ciò che è necessario per raggiungere questo scopo.

Ministro dei Lavori Pubblici. Io posso assicurare l'onorevole Senatore Di Pollone che la presente legge non è l'unico provvedimento col quale il Governo intende diminuire il passivo del servizio postale. Spero anzi che le disposizioni che il Governo ha in pensiero di dare, siano esse sotto forma di legge, o sotto quella di Decreto Reale, dimostreranno come si possa far sparire in breve tempo quel passivo che egli lamentava con ragione. Io credo che, mediante il complesso di siffatti provvedimenti, senza diminuire menomamente i servizi marittimi, che sono necessari, si potrà, se non nell'anno venturo, fra due anni almeno, fare in modo che gli introiti delle poste superiscano alle spese di esse, senza che sia necessario di sopprimere quest'articolo 3 della legge, sul quale del resto divido perfettamente l'opinione del Senatore Menabrea, prescrivendo questo un servizio che il Governo non potrebbe menomamente rifiutare, senza mancare al principio della giustizia distributiva.

Senatore Di Pollone. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Pollone. Ho domandato la parola più specialmente perchè la eccessiva suscettibilità del Senatore Menabrea ha veduto in ciò che ho detto de' rimproveri, quando invece non ho fatto altro che un'osservazione nell'interesse delle finanze dello Stato, e credo che quando si parla dell'interesse del paese

sia diritto a ciascuno di noi lo esternare la propria opinione, senza che possa significare un rimprovero. Quello che ho notato l'ho desunto dal bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici. Non intendo per ora impegnare una discussione per dimostrare come potrebbe essere migliorata l'amministrazione delle poste; accetto le dichiarazioni del signor Ministro che studierà ogni mezzo di fare delle economie e ne lo ringrazio. Io non dubito che dovendosi portare variazioni in molte parti dell'amministrazione delle poste, si potranno fare economie.

Quanto al servizio rurale, come è chiamato, che si vuole estendere a tutto il Regno, io dico che altre nazioni assai, in avanti di noi, non hanno esteso in modo assoluto tale servizio, ma solo lo hanno creato là dove era utile stabilirlo ed hanno avuto in mira il vantaggio che se ne poteva ritrarre; da noi il prodotto non corrisponde assolutamente alla spesa, per cui ne riesce una non lieve passività per lo Stato.

Il signor Senatore Menabrea dichiara di aver molte speranze nell'avvenire; a me duole il vedere che queste speranze ci hanno condotto ad uno stato di cose al quale sgraziatamente nessuno di noi si attendeva di giungere.

Senatore Arrivabene. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Arrivabene. Mi prendo la libertà di far osservare che nel Belgio si è stabilito il servizio postale in tutti i comuni, i quali ne traggono un grandissimo vantaggio e ne sono entusiastici; così che se si sopprimesse sarebbe ciò considerato come molto dannoso all'interesse dei comuni medesimi. Prego quindi il Senato di voler mantenere questa disposizione a favore dei comuni rurali.

Presidente. Non essendovi alcuna proposizione decisa da mettere in votazione....

Senatore Menabrea. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Menabrea. Ho domandato la parola per rispondere alcune cose all'onorevole Senatore Di Pollone, il quale ha ravvisato nelle mie parole un movimento di dispetto per parte mia. Prego l'onorevole Senatore di osservare che non è stato dispetto, ma il sentimento della verità che mi ha indotto a parlare, poichè egli ha citato cifre che non sono esatte; era dover mio di dire quali fossero queste cifre le quali sono lungi dall'essere così sfavorevoli alle finanze dello Stato, come dice l'onorevole Senatore Di Pollone.

L'onorevole Senatore dice che io vivo di speranze; rispondo che io vivo non solamente di speranze, ma vivo anche di realtà, poichè i proventi delle poste (parlo delle corrispondenze delle lettere) superarono di L. 7.000 le spese pel 1863, e per quest'anno tale maggior provento oltrepasserà un milione. Questo non è dunque soltanto una speranza; e nutro fiducia che in avvenire le poste saranno una sorgente di reddito per lo Stato.

Senatore Imperiali. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Imperiali. Ho chiesto la parola non già per entrare in merito della legge, ma per rivolgermi al signor Ministro dei Lavori Pubblici e fargli alcune rimostranze in ordine al servizio delle poste in generale, che in questi ultimi mesi è stato alquanto trascurato, di modo che a moltissimi è successo di non ricevere che con grande ritardo le lettere, giornali ed altro, o per avere la posta falsata la direzione, o per averli tratti indebitamente in ufficio.

Quando si sono fatti dei ricorsi all'amministrazione, questa dava buone parole, ma non si è mai veduto che si sia preso alcuna determinazione verso impiegati, anche quando questi potevano essere in colpa, per ammonirli o castigarli. Dunque io pregherei il signor Ministro dei Lavori Pubblici a voler rivolgere la sua attenzione all'andamento del servizio postale acciò gli inconvenienti che si manifestano tutti i giorni, non abbiano più a succedere per l'avvenire.

Io credo che nel Senato vi saranno pochi i quali non possano lagnarsi di qualche sbaglio o ritardo avvenuto nel ricevere le proprie corrispondenze, e io stesso sono pronto a produrre anche documenti, se si crederà a proposito, per dimostrare che questi inconvenienti si sono ripetutamente verificati.

Ministro dei Lavori Pubblici. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dei Lavori Pubblici. Mi fo un dovere di tostamente assicurare l'onorevole Senatore Imperiali che ogni qualvolta egli verrà ad esporre fatti concreti e precisi, il Governo non mancherà mai di prendere tutte le volute informazioni per dare indi i più efficaci provvedimenti affinché più non s'abbiano a ripetere.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, io intenderei, per non disagiare più volte il Senato, di rimandare al termine della tornata la votazione a equitimo segreto su questo progetto, e di passare alla continuazione dell'ordine del giorno col secondo progetto nella conversazione in legge del Regio Decreto 20 agosto 1861 sulla vendita dei beni dei corpi morali in Sicilia, il quale consta di un solo articolo:

Articolo unico.

« È approvato il Regio Decreto 20 agosto 1861, inserito nella raccolta degli atti del Governo, al numero 179.

» Il medesimo avrà forza di legge. »

È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Se non si chiede la parola non occorre di votare l'articolo unico del progetto per alzata e seduta, perchè il nostro regolamento non richiede che ciò si faccia quando si tratta di un progetto di legge che consta di un solo articolo; si passerà quindi allo scrutinio segreto.

TORNATA DEL 21 NOVEMBRE 1864.

Se il Senato lo crede potremo fermarci qui nell'ordine dei nostri lavori e votare per scrutinio le due leggi per ritirarci tosto negli Uffici; e domani riprendere il nostro ordine del giorno col terzo progetto di legge relativo ad una pensione per alcuni ufficiali veneti.

(Il Senatore, Segretario, Arnolfo fa l'appello nominale per lo scrutinio.)

Risultato delle votazioni sul progetto di legge per modificazioni alla legge postata del 5 maggio 1862

Votanti 120

Favorevoli 105

Contrari 15

(Il Senato approva.)

Sul progetto di legge per conversione in legge del R. Decreto 20 agosto 1861 sulla vendita dei beni dei corpi morali in Sicilia.

Votanti 122

Favorevoli 100

Contrari 22

(Il Senato approva.)

Si darà notizia negli Uffici dell'ordine del giorno della seduta di domani.

La seduta è sciolta (ore 4).